Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

Domenica 22 Gennaio per celebrare il 40. del PCI

l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

l'Unità a 16 pagine

Obiettivo:

1.000.000 di copie!

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE N. (2) 1 ★★ LUNEDI' 2 GENNAIO 1961

LA "PIANA DELLE GIARE" OCCUPATA DALLE FORZE DI KONG LE

Aspri combattimenti sono in corso nel Laos

Gli U.S.A. minacciano l'intervento diretto - Riunioni segrete a Washington
Convocata la Seato - Un comunicato del governo del Vietnam democratico

HANOI, 1. — La situazione nel Laos si è fatta critica al punto estremo: il governo della Repubblica democratica del Viet Nam ha rivolto oggi un appello ai paesi che parteciparono alla conferenza di Ginevra sull'Indocina nel 1954 perchè sia bloccato l'intervento militare degli Stati Uniti contro il legittimo governo laotiano e spento definitivamente un focolaio che potrebbe far divampare la guerra in Asia e nel mondo. Altri gravi elementi sono venuti infatti a suscitare preoccupazione per le sorti della pace nel sud-est asiatico: a Washington sono state convocate ieri e oggi riunioni segrete fra Eisenhower, i capi del Dipartimento di Stato, del ministero della Difesa e della centrale spionistica CIA (Central intelligence agency) per «studiare gli sviluppi della situazione nel Laos».

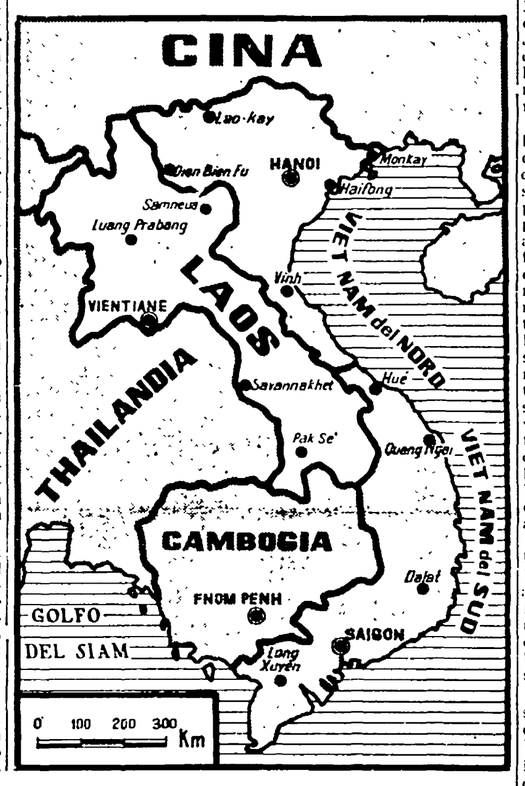
In serata il Dipartimento di Stato ha reso noto di aver chiesto la convocazione della SEATO e che a tale scopo il Sottosegretario Merchant si è incontrato con gli ambasciatori dei paesi membri. Inoltre il governo americano ha posto in stato di allarme le unità da trasporto aereo della base di Travis, presso San Francisco. Secondo notizie non confermate gli americani avrebbero l'intenzione di istituire un «ponte aereo» verso l'Asia sud orientale.

Anche la base aerea di Shaw nella Carolina del Sud è stata posta in stato di allarme. Risulta che l'ordine è partito da Washington e dice: «Il comando tattico aereo dei C-130 (grandi aerei da trasporto) deve tenersi pronto a qualsiasi evenienza».

Questa accelerazione dei preparativi di aggressione su vasta scala — l'intervento americano nel Laos è in atto da tempo — viene decisa proprio nel momento in cui le truppe del legittimo governo laotiano stanno per avere ragione dei gruppi controrivoluzionari al comando del gen. Fumi Nosavan.

Il capitano Kong Le, che comanda le truppe legittime del Laos, ha sferrato un riuscito attacco contro i controrivoluzionari nella famosa «piana della Giare», che è stata occupata quasi interamente.

L'annuncio che è stato dato dalla radio del governo del Laos — «Voce laotiana» — dice testualmente: le unità del cap. Kong Le hanno sbaraglato un battaglione del gruppo dei traditori guidato da Fumi Nosavan e Boun Oum nella località di Xala Phukhun, importante nodo stradale che si collega direttamente a Luang Prabang, Xieng Khouang e Vientiane. Successivamente, le truppe del legittimo governo laotiano si sono diramate avanzando in direzione nord verso Luang Prabang e in direzione est verso la pianura di Jars (piana delle Giare).



Durante l'avanzata verso Luang Prabang — prosegue l'annuncio — le forze governative, in collegamento con unità combattenti del Pathet Lao, hanno sbaraglato una unità di truppe ribelli a Xieng Ngang, mentre quelle dirette verso la pianura di Jars hanno occupato la località di Moong Xun, tre chilometri ad ovest della pianura, e continuano a premere in avanti.

Si è appreso inoltre che la controffensiva lanciata dalle forze governative ha creato grande confusione in seno al comando dei ribelli, poiche in precedenza il gruppo di Nosavan-Boun Oum aveva sparso la voce che le forze governative comandate dal capitano Kong Le avevano subito gravi perdite che ne avevano ridotto gli effettivi ad appena 150 uomini. Di fronte agli attacchi di sorpresa delle forze governative, i ribelli hanno tentato di tener celata la loro sconfitta, diffondendo false voci di «invasioni» da parte di truppe della Repubblica Popolare Cinese e della Repubblica Democratica del Viet Nam, nel tentativo di ottenere l'aiuto del blocco aggressivo della SEATO.

Il gruppo dei traditori — ha concluso la «Voce del Laos» — sta attualmente ammassando rinforzi a Luang Prabang e ai limiti della pianura di Jars, sollecitando nel contempo l'aiuto della Thailandia e del Viet Nam del sud.

L'aiuto del blocco aggressivo della SEATO, in particolare della Tailandia e del Viet Nam meridionale è già in atto, come è stato denunciato più volte dalla radio vietnamita e dai dirigenti popolari del Laos. E' stato anche provato che numerosi ufficiali americani sono al diretto comando delle forze contro-rivoluzionarie; alcuni di questi ufficiali sono stati fatti prigionieri dalle unità del cap. Kong Le ed hanno dovuto ammettere l'esistenza di un piano di aggressione preparato dalla SEATO e in particolare dagli Stati Uniti d'America.

Evidentemente, questo aiuto non viene giudicato sufficiente sia dai controrivoluzionari del Laos sia da Washington, e ciò in seguito ai successi militari delle brigate del cap. Kong Le che hanno riconquistato importanti posizioni le quali consentono all'esercito del legittimo governo laotiano di spingersi verso Luang Prabang (capitale reale) e Vientiane (capitale amministrativa), nonchè di giungere alla liberazione dell'intero territorio del Laos.

E' in questo contesto che va intesa la frenetica attività aggressiva della Thailandia, del Viet Nam meridionale e dell'America. Mentre le forze di Kong Le sono appena a 160 chilometri da Vientiane, a Washington si ha fretta di dar corso ad un intervento più massiccio per impedire la ricostituzione dell'unità laotiana sotto il legittimo governo antimperialista.

Denunciando le minacce USA, il governo della Repubblica democratica del Viet Nam ha smentito ancora una volta le calunnie tutte diffondere dai circoli informativi americani nel tentativo di giustificare e coprire l'intervento, e cioè le voci secondo le quali le truppe del Viet Nam si troverebbero unite a quelle del cap. Kong Le. Il governo di Hanoi — dice il comunicato vietnamita — denuncia queste calunnie come un pretesto invocato dal governo ribelle del principe Boun Oum, onde sollecitare l'aiuto

(Continua in 8 pag., 8 col.)

Scambio di auguri fra Krusciov e Kennedy

PALM BEACH, 1. — Nella sua conferenza stampa odierna il Presidente eletto Kennedy, che si insedierà alla Casa Bianca il 20 prossimo, ha detto di aver ricevuto un messaggio di auguri di Krusciov e di avere risposto nei seguenti termini:

«Apprezzo moltissimo i vostri auguri di Capodanno ed esprimo la speranza che nei mesi venienti le relazioni fra i nostri due grandi paesi saranno caratterizzate dalla buona volontà e da un comune desiderio di pace».

Successivamente Kennedy ha spiegato ai giornalisti che il messaggio di Krusciov gli è pervenuto in modo piuttosto insolito: per telefono ai suoi segretari, dall'ambasciata sovietica di Washington, verso la mezzanotte. Nel suo messaggio il *premier* sovietico si augurava che per il nuovo anno le relazioni USA-URSS si sviluppino «su una base nuova e ragionevole, la base del desiderio comune dei popoli dei nostri paesi per la pace e l'amicizia».

Capodanno di magra per le squadre del Centro-Sud

LA DOMENICA SPORTIVA: E' cominciato proprio male il nuovo anno per le squadre del Centrosud: la Roma è stata battuta a Bologna venendo così scavalcata dall'Inter vittoriosa a Torino e raggiunta dal Milan; la Fiorentina è stata travolta a San Siro; il Napoli non è andato oltre il pareggio ad Udine e la Lazio ha ceduto in casa all'Atalanta. Mentre Catania-Bari è stata sospesa per sopraggiunta oscurità nelle altre partite si sono registrati i successi del Lanerossi sulla Spal, della Sampdoria sul Padova e il pareggio della Juventus a Lecco. Nella foto, il goal messo a segno da MARIANI in Lazio-Atalanta

Spaventose bufere sconvolgono l'Arcipelago nipponico

150.000 giapponesi prigionieri in treni bloccati dalla neve

Squadriglie di elicotteri impiegate nella gara di soccorso - Interrotte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche - Dieci bimbi uccisi in un cinema dove si svolgeva una festa di Capodanno

TOKIO, 1 — Almeno centocinquantamila giapponesi hanno trascorso la notte di fine d'anno negli scompartimenti di un centinaio di treni che sono rimasti bloccati dalla neve in vari punti dell'Arcipelago nipponico, dove si sono abbattute, negli ultimi giorni, tempeste di neve e vento che non si ricordano a memoria d'uomo.

Mentre la polizia, reparti dell'esercito, pompieri e squadre di volontari civili sono all'opera in centinaia di municipalità, che hanno inviato urgenti messaggi di soccorso via radio dopo l'interruzione di ogni comunicazione telegrafica e telefonica a causa del maltempo, varie squadriglie di elicotteri sono state spedite nelle zone dove è stato paralizzato il traffico ferroviario.

Si calcola che almeno 80 treni, con a bordo dalle centocinquantamila alle duecentomila persone, abbiano dovuto arrestarsi davanti a cumuli eccezionali di neve. La maggior parte dei passeggeri è rimasta negli scompartimenti dove pattuglie speciali o elicotteri hanno portato durante le ultime quarantotto ore viveri e medicinali.

Altre decine di migliaia di passeggeri sono stati liberati dai treni bloccati e fatti affluire in villaggi vicini e qui alloggiati nelle scuole e negli altri edifici municipali e governativi.

Risulta che nessuna vittima umana sia da lamentare tra i passeggeri dei treni bloccati. Una decina di vittime si sono invece avute nelle varie isole nipponiche a causa di valanghe e per le bufere di vento.

Otto sono i feriti e nove i dispersi. Stanziamenti d'urgenza sono stati disposti dal governo giapponese per l'aiuto alle famiglie delle vittime.

Un altro grave fatto ha funestato la fine dell'anno in Giappone. Una furibonda ressa provocata dal desiderio di occupare posti a sedere per assistere ad una proiezione cinematografica ha provocato la morte di dieci bambini nel villaggio minerario giapponese di Matso, 480 chilometri a Nord di Tokio. I bambini uscivano da una riunione tenuta nei locali della scuola per celebrare l'anno nuovo. La tremenda ressa è avvenuta nelle scale dell'edificio.

Respinti dal Kiwu i paracadutisti di Mobutu provenienti dal Ruanda Urundi

LEOPOLDVILLE, 1. — Reparti di paracadutisti del colonnello Mobutu hanno invaso la scorsa notte il Ruanda Urundi, atterrando nella città [illegible] di Usumbura.

Successivamente essi hanno cercato di penetrare nella provincia congolese del Kiwu, ma si sono scontrati con le truppe congolesi dipendenti dalle autorità provinciali del Kiwu e favorevoli al primo ministro Lumumba. Per tutta la mattinata si è avuto un nutrito scambio di fucilate. Nel primo pomeriggio i paracadutisti di Mobutu erano ricacciati indietro con gravi perdite.

Si apprende che le autorità belghe dei Ruanda Urundi non solo avevano autorizzato l'atterraggio di aerei recanti i paracadutisti all'aeroporto di Usumbura ma che gli aerei stessi erano guidati da piloti belgi. Inoltre i reparti di Mobutu, che provenivano da Luanda [illegible] Katanga, sono stati [illegible] alla frontiera del Kiwu dalle truppe belghe [illegible]. Essi erano [illegible] di ufficiali belgi e del capo dei servizi di spionaggio di Mobutu, Gilbert Pongo.

Si tratta dunque di un nuovo grave [illegible] dell'aggressione colonialista [illegible] Congo, condotta sotto la maschera dell'ONU.

Va infine segnalato che le truppe [illegible] dell'ONU di guardia alla frontiera del Kiwu, non hanno fatto per impedire l'aggressione.

Sono questi i primi cinque parigini del '61

PARIGI — Questi cinque bambini sono i primi parigini nati nel '61: tutti e cinque hanno visto la luce un minuto dopo le ore 0 di ieri. Quattro hanno già un nome: Alain, Patricia, Claire, Philippe, il secondo da sinistra non ne ha ancora uno (Tel.)

Gli elettromeccanici e gli interventi polizieschi

Scelba si giustifica con la Confindustria

Bilanci, piano verde, piano della scuola all'o.d.g. del governo e del Parlamento — Domani riunione della corrente di maggioranza del PSI

Alle proteste della Confindustria circa una presunta «debolezza» dell'intervento poliziesco nelle vertenze sindacali (in particolare nella vertenza degli elettromeccanici) il governo Fanfani-Scelba-Pella ha risposto con una precisazione servile del tutto rassicurante per il padronato. La nota è del ministro dell'Interno, ed è particolarmente significativo che essa sia stata diffusa due giorni dopo l'incontro tra Fanfani, Scelba e Piccioni: l'incontro che ha segnato, secondo le versioni ufficiose, un «consolidamento delle convergenze» tra le correnti che, in realtà, si scontrano nel seno stesso del la compagine governativa.

La prosa scelbiana della nota ha lo stile della norma di governo. «La direttiva del governo sulla moderazione dell'impiego dei mezzi di repressione — dice infatti la "precisazione" — non può essere interpretata come rinunzia o indebolimento al dovere delle autorità di garantire l'ordine e la sicurezza ovunque essi siano minacciati». Il ministero dell'Interno precisa di aver richiamato gli organi dipendenti perchè la violenza sia rigorosamente repressa e sia garantita in particolare la libertà di lavoro».

Il tono di sudditanza nei confronti del padronato e il carattere intimidatorio di questa «direttiva» sono tanto più evidenti se si considera che ancora una volta il ministro dell'Interno giudica che le notizie della stampa fascista circa il «clima di violenze e di intimidazioni che si sarebbe creato a Milano» hanno carattere «allarmistico». Non di meno, Scelba ricorda agli industriali che la polizia non può intervenire «all'interno delle fabbriche o degli uffici per reprimere azioni di violenza privata senza denunzia da parte degli interessati». E' un invito agli industriali ad essere più solleciti in queste denunzie. E infatti, «la forza pubblica è sempre intervenuta per reprimere tentativi di violenza all'interno delle fabbriche quando essa ne è stata richiesta dai dirigenti responsabili».

Non è difficile scorgere in questo atto borbonico del ministro dell'Interno una nuova prova che il governo Fanfani è «sulla via del grande ritorno centrista», per usare una espressione dell'*Avanti!* di ieri mattina. Un ritorno centrista che era in realtà nelle origini di un governo che vedeva Fanfani presidente del Consiglio accanto a Scelba come «ministro di ferro» e Pella coordinatore del bilancio e della politica economica.

LA RIPRESA POLITICA — In questa settimana che succede al Capodanno e nei giorni immediatamente successivi, la ripresa politica sarà piena. Sul terreno dei rapporti tra i partiti, è ancora in ballo la questione delle «giunte difficili», ovvero il problema che la Direzione dc ha chiamato dei «casi residui» dopo la grande orgia di giunte centriste e di centro-destra che la stessa DC ha combinato in tutta Italia con PSDI, PLI, monarchici e non di rado con i missini. Sarà questo uno degli elementi di giudizio che prima la corrente di maggioranza del PSI (la riunione è prevista per domani e dopodomani) e poi il CC socialista (8 e 9 gennaio) dovranno tenere presenti nelle riunioni che preludono alla preparazione del congresso (8-12 marzo). La questione delle giunte, che la direzione dc tornerà ad esaminare quanto prima, e ancora sul tappeto a Roma, dove già il PSDI ha aiutato la DC a riconfermare Cioccetti, a Milano, dove i liberali e la destra dc sono all'attacco, a Firenze e a Genova, Venezia è già finita nel calderone centrista.

Ma ben altre questioni di sostanza sono all'ordine del giorno del governo e del Parlamento. Si sa già che il Consiglio dei ministri si riunirà dopo l'Epifania per la «messa a punto» dei bilanci di previsione. L'uomo della estrema destra dc, il ministro Pella, è il coordinatore della spesa pubblica. Ufficiosamente, le

Vice

(Continua in 8. pag., 8 col.)

Dopo la breve parentesi di un Capodanno pieno di tensione

Riprende in Belgio la lotta mentre riapre il Parlamento

Grandi manifestazioni previste per domani - Prende piede l'ipotesi di uno scioglimento anticipato delle Camere e Oltre 50 arresti

(Dal nostro inviato speciale)

BRUXELLES, 1 — Dopo dodici giorni di sciopero, la notte di Capodanno non ha certo raggiunto quel clima di allegria che è tradizionale qui. La capitale, che è nota come la più illuminata d'Europa, senza insegne al neon, coi festoni luminosi spenti, ha conservato un aspetto assai malinconico, anche se i giovani non hanno rinunciato al ballo e ai cappelli di carta colorata. Per chi conosce la vivacità, a volte anche un po' eccessiva, delle feste belghe, il contrasto era evidente. Bruxelles è rimasta comunque un'oasi di seminormalità. In provincia, la riduzione dell'elettricità, l'arresto dei trasporti, la mancanza di denari — la maggioranza degli operai è senza paga da due settimane — hanno creato un clima piuttosto cupo e pesante. Le feste da ballo sono state annullate, la maggior parte dei ritrovi è rimasta chiusa, mentre nelle case, le riunioni familiari rifletteranno il peso delle preoccupazioni generali.

Il governo contava molto su questi due giorni di festa — oggi e domani — per dissolvere il movimento, ma anche se stamane non vi sono state manifestazioni, il clima è ben lontano dalla distensione. Lo sciopero si sente ancora pesantemente. I treni funzionano in modo ridottissimo, la posta non riesce a distribuire le lettere di due settimane fa, i tram hanno ripreso eccezionalmente a circolare, a Bruxelles, ieri e oggi, ma altrove sono fermi e a Namur, ad esempio, anche i taxi si sono messi in sciopero. In complesso, la pausa di Capodanno è servita soprattutto a preparare le manifestazioni annunciate in tutto il paese per martedì, insieme allo sciopero di tutti i metallurgici e agli scioperi generali ordinati in varie province, come a Turnhaut, Malines, Macron, oltre ai grandi centri di Liegi, Charleroi, Mons e così via. Tanto più che il governo non ha affatto rispettato la «tregua» di Capodanno ed ha fatto arrestare una cinquantina di lavoratori e dirigenti sindacali sotto i più speciosi pretesti.

Dopodomani, quindi, alla riapertura del parlamento, la battaglia riprenderà — secondo l'opinione comune — con rinnovata energia. La forza di questo movimento sta, come è ormai chiaro, nel suo carattere nazionale e, diciamo pure, politico. Non sono alcune categorie di lavoratori in lotta, ma è l'intero paese che si batte contro il tentativo di approfittare della questione congolese per «mettere al passo» le masse. Un inizio di regolamento generale dei conti, come quello avvenuto in Francia con l'arrivo di De Gaulle. Obiettivo immediato della «legge unica» presentata dal governo democristiano, è quello di ricavare 20 miliardi di nuove tasse e restrizioni. Ma i belgi si sono immediatamente accorti che, accettare la legge, significa rinunciare alle maggiori conquiste sociali del dopoguerra e entrare nell'ingranaggio di una progressiva riduzione non solo del benessere, ma anche della libertà. La prova è che le prime categorie a scendere in lotta sono state proprio le meglio pagate — i metallurgici, gli elettrici, gli impiegati comunali, i ferrovieri, gli insegnanti — che obiettivamente avrebbero potuto sopportare con relativa facilità la politica di austerità. Per quanto piccolo, in Belgio, il partito comunista ha dimostrato la sua sensibilità politica, mettendosi immediatamente alla testa del movimento, mentre i socialdemocratici seguivano assai più lentamente.

Dieci giorni or sono, il se-

RUBENS TEDESCHI

(Continua in 8. pag., 8. col.)